

151



ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PROCESSO VERBALE
DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 89, 92, 245 e seg., Cod. proc. pen.).

DI

L'anno millenovecento *92* il giorno *sedici*
del mese di *marzo* alle ore *9* in *Roma*

Avanti di Noi *sottoscritti componenti la*
Commissione permanente d'istruzione
assistiti dal *Cancelliere sottoscritto, con*
l'intervento del P. M.
È comparso in seguito a *citazione di teste giunte*

al quale a norma degli articoli 87 e 254 del Codice di procedura penale
abbiamo ricolta l'ammonizione sulla importanza morale e religiosa dell'atto
che va a compiere e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giu-
dizio, e rammentato l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità.

Richiesto sulle sue generalità a termini degli articoli medesimi,

Risponde: Sono *Giunta Francesco, d'auto-*
ris, d'anni 40, nato a S. Piero
a Sieve (Firenze) Deputato al
Parlamento

Quindi, opportunamente interrogato, *sulla posizione a difendere,*
Risponde: *dotando:*

Le relazioni fra' Rom. e Debono
vanno considerate sotto un dupli-
ce aspetto d'vista - 1° il Rom.
anche prima dell'avvento del fa.

scismo al governo, non ha mai goduto
le simpatie dei capi del Movimento
fascista, i quali capi, per essere sta-
ti uomini d'azione, soprattutto, non
sopportavano le variazioni politiche
del Rossi stesso - Dopo la marcia su
Roma, le antipatie, per Rossi; divenne-
ro avverse, fino al punto che in una
riunione avvenuta ai primi del 1938,
si fu una vera e propria levata di
scudi contro Rossi - Tra questi elementi
contrari al Rossi, vi era anche S. E.
DeBono.

2) Affermo, in maniera categorica, che
non vi fu mai, né cordialità, né
affinità di pensiero e di vedute fra DeRo-
mo e Rossi - Più d'una volta, durante
il periodo in cui sono stato segretario del
partito, ho potuto rilevare il contrasto
fra le due autorità politiche, quella
del Rossi e quella del DeBono, e più
d'una volta ho assistito, ai rapporti presi-
denziali del mattino, alle proteste del DeRo-
mo, contro certi atteggiamenti del Rossi.
Per ciò che riguarda i rapporti fra Duni-
ni e DeBono sono in grado di dichiarare
che non se ne furono mai, anche per il
fatto che il Duminis era un isolato
e che era esclusivamente in rapporti d'

retti con Cesare Rossi.

Se non erro, nel settembre del 1923. essendo io
 al comando, della Venezia Giulia, della milizia
 volontaria, mobilitata per la definizione della
 questione friulana, ebbi modo di far arre-
 stare il Dumini, perché trovato in possesso
 di documenti che lo indicavano come pro-
 veniente da Belgrado, dove aveva trat-
 tato per la vendita di ingente quantità
 di materiale bellico, in piena efficienza.
 Io inviai subito, d'ordine al Prefetto, il mag-
 giore dei carabinieri - Juri - a Roma, con
 tutti i documenti - Mi risulta che il Delfino,
 come capo della Polizia, fece presente, a
 chi di dovere, l'accaduto, ma, pochi
 giorni dopo, quando ancora mi trovavo
 a Trieste, mi venne l'ordine di rila-
 sciare il Dumini in libertà.

Sono in grado di precisare meglio: che il Delfino,
 informato da me e dal Prefetto di Trieste,
 del fermo del Dumini, fece venire a Roma
 il maggiore Juri dei carabinieri, con
 tutti i documenti - Dopo l'esplicita della
 situazione, il Delfino confermò lo stato
 d'arresto del Dumini.

A domanda, risp. sia negli ambienti estez-
 ni, sia in quelli del partito, nei quali
 ultimi non manca talvolta la critica
 di propri uomini, non ho mai sentito

parlare d'affarismo nei rapporti d'
Debours - Aggiungo che il Debours è
amatissimo da tutti i componenti la
milizia nazionale e gode, nel partito, d'
grande rispetto e di grande affetto.
Se qualche critica può essere stata
fatta al Debours, nessuna è stata
fatta, neppure come lieve ombra, sulla
sua onestà e rettitudine.

Ad altra domanda, risponde: Il Debours è sem-
pre stato un fautore del principio della legalità,
e ciò 1° perché dal gennaio 1923 il Gran Consiglio
aveva solennemente stabilito che quella, che fu
definita « la Rivoluzione fascista », doveva in-
scriversi nello Stato e che lo Stato stesso aveva
la capacità di garantire la rivoluzione contro
tutti i suoi nemici; 2° perché la funzione
stessa del Debours lo portava ad essere neces-
sariamente un sostenitore della legalità, per-
ché ogni atto illegale si rifletteva contro il
suo prestigio e contro la sua persona.

Ad altra domanda, risp. Escludo che il Debours
abbia organizzato le aggressioni contro Amer-
sola e contro Misuri, e ciò io affermo so-
prattutto per la comparsa che io ho dei

Debours *Thiunt* *Forché*
Fontana *Dequell* *Virgi*

critica che guidavano il Debono nell'esp.
 oizio della sua funzione e perche ho
 esibito alle sue proteste e alle sue ri-
 mostranze all'indomani d' tali fatti.
 Letto, confermato e sottoscritto

Francesco Piccini

Druselli

Prochi

G. Lantini

Lutano